

Il Pd: basta casi Taranto E a Brindisi dice sì a Ncd

Democratici sull'altalena. L'ira di FI col partito di Alfano

BEPI MARTELOTTA

● «Ogni possibilità di larghe intese sulle elezioni delle Province è stata esclusa un mese fa dalla direzione regionale». A ribadirlo con fermezza è il responsabile enti locali del Pd pugliese, **Domenico De Santis**, nel mentre a Brindisi il Pd chiude l'accordo con Ncd per convergere sull'elezione del candidato presidente Bruno e a Taranto si tenta di sconfiggere la vicepresidenza assegnata al democratico **Azzaro**, dopo che un bel pezzo di amministratori Pd - in barba alla linea indicata dal partito - ha consentito l'elezione del presidente azzurro **Tamburano**. Un pasticcio «politico», insomma, dal quale i Democratici stentano ad uscire e che provano a sedare, nella speranza di non rompere i già fragili equilibri con gli alleati (Sel in testa) con cui marciare alle urne regionali del 2015.

Non solo «non riconosciamo» la nomina di Azzaro, tuona De Santis, ma «chiediamo ad altri esponenti del Pd di non accettare incarichi nell'amministrazione provinciale di Taranto. Il Pd si schiera all'opposizione». Sarà pure così ma, come detto, nel frattempo a

Brindisi si celebrano le nozze (già suggellate nel governo Renzi a Roma) con il Nuovo Centrodestra. Qui il coordinatore regionale vicario, **Massimo Ferrarese**, ha tenuto a lungo nel freezer la decisione su chi sostenere alla presidenza, correndo con lista autonoma da centrodestra e centro-sinistra. Poi la decisione: Ncd ap-

poggerà **Maurizio Bruno**, segretario provinciale del Pd. Come ovvio, sono andati su tutte le furie i berlusconiani. «Il laboratorio (cosiddetto) politico affossato dal suo ispiratore meno di un anno fa (allorquando licenziatosi dall'Udc traslocava nel Ncd) risorge dalle ceneri - dice il parlamentare **Luigi Vitali** (FI) - quando a Roma si sta

discutendo di alleanze organiche e permanenti con FI e tutto il centrodestra nelle regioni. Sarebbe interessante conoscere il parere di Sel, che tanto aveva blaterato contro l'intesa bipartisan». «Una decisione che non mi aspettavo - confessa **Antonio Scianaro**, consigliere regionale FI - anche alla luce dei timidi segnali di dialogo

con alcuni rappresentanti del partito locale».

Preoccupato, invece, per le sorti nella Bat (dopo che Emiliano ha paventato la sconfitta per aver perso l'accordo con Udc) **Ruggiero Mennea**, consigliere regionale Pd. «La vicenda di Taranto, come quella della Bat sono figlie della stessa madre - dice - una legge elettorale caotica e sperequativa che ha quasi cancellato ogni contenuto politico e ne ha fatto un vero suk di numeri, di convenienze e di ingegneria matematica. Dobbiamo spegnere sul nascere ogni scintilla che fa apparire la politica il teatrino delle carriere personali e la fiera delle faide interne». E, soprattutto, perché «tanto rumore per nulla», visto che le Province si estingueranno? «Chi a Taranto dovesse entrare nella giunta Tamburano - tuona il deputato Pd **Gero Grassi** - sarà fuori dal Pd. Senza appello». E poi, «basta con le speculazioni. Qualcuno potrebbe ritenere per questo di non votare alle primarie Emiliano? Lo faccia. Certi voti e certi comportamenti meglio perderli. Nessuno pensi di trasformare la Regione in campo di contrattazione e ricatto continuo».

FONDAZIONE TATARELLA DIBATTITO CON ESPERTI E CONSIGLIERI REGIONALI IN VISTA DELLA RIFORMA

I «nodi» della legge elettorale

Resistenze sulla doppia preferenza e dubbi sul riparto dei seggi

● Parità di genere, soglia di sbarramento, le tre ipotesi di premio di maggioranza e adeguata rappresentanza dei territori, pur col numero riscatto di 50 consiglieri regionali. Questi i temi al centro del confronto che ieri ha promosso la Fondazione Tatarella sulla riforma elettorale regionale, alla presenza di Onofrio Introna (presidente del Consiglio), i capigruppo di Pd e FI (Pino Romano e Ignazio Zullo), Magda Terrevoli (portavoce del comitato 50 & 50) e Nunzia Bernardini (Stati Generali delle Donne). Un dibattito approfondito, moderato da Fabri-

zio Tatarella, nel corso del quale i docenti Agostino Meale (Diritto Amministrativo) e Ignazio Lagrotta (Diritto Costituzionale) hanno illustrato i «nodi» da sciogliere per arrivare ad un testo politicamente condiviso ma anche in linea con il dettato della Consulta (che ha bocciato la legge elettorale vigente). Alfredo Caputo (esperto di simulazioni elettorali) ha anche dimostrato, con una comparazione sui voti ottenuti dai partiti alle ultime Europee e Politiche, i dubbi che potrebbe generare la redistribuzione dei seggi nelle coalizioni. [b. mart.]



Le altre notizie

REGIONALI, L'IRA DI NCD
Cassano: FI sconfessa accordi sulla Puglia

■ «Apprendiamo dal presidente dei senatori di Forza Italia, Paolo Romani, quali saranno le intenzioni del suo partito a proposito delle alleanze in vista delle elezioni regionali: nessun accordo con Ncd - ci pare di capire - ma braccia aperte solo a Fratelli d'Italia e Lega Nord». A dirlo, con netto disappunto, è il coordinatore regionale di Ncd Massimo Cassano. «Non possiamo che prenderne atto, certi però della confusione che deve avere colpito il senatore azzurro in seguito agli agitati lavori dell'Ufficio di presidenza di Forza Italia. Per quanto ci riguarda - dice - in particolar modo per quanto riguarda la Puglia, sottolineando e stigmatizzando la gravità di tali affermazioni, ricordiamo a Romani che si tratta di «precisazioni» non richieste. Se finora in FI c'è stata una linea diversa, e se poi questa è cambiata, è questione strettamente legata alle dinamiche interne di quel partito, una questione insomma che non ci riguarda». Il Nuovo centrodestra, aggiunge Cassano, «in merito alla questione pugliese, regione in cui Ncd gode di un ottimo seguito elettorale, assicuriamo che nei prossimi giorni decideremo il da farsi, anche in considerazione di queste ultimissime decisioni assunte dall'Ufficio di presidenza di Forza Italia».